



# IX° CONVEGNO SISEC 2025

Pavia, 29 gennaio – 1 febbraio 2025

## La povertà e il rischio di un'invisibilità di genere

Alessandro Chiozza  
Clara Lopez

## La misurazione della povertà

Per misurare la povertà si “assume che le risorse familiari vengano equamente condivise tra tutti i componenti; di conseguenza, gli individui appartenenti a una famiglia povera su tutti ugualmente poveri”

*(Nota metodologica Istat alle Statistiche della povertà)*

- Si tratta di un costrutto metodologico utile ed efficace, necessario per dare una dimensione al fenomeno.
- Si basa sulla uguaglianza della disponibilità di risorse e di opportunità e presuppone che la famiglia sia un luogo di distribuzione e fruizione omogeneo.



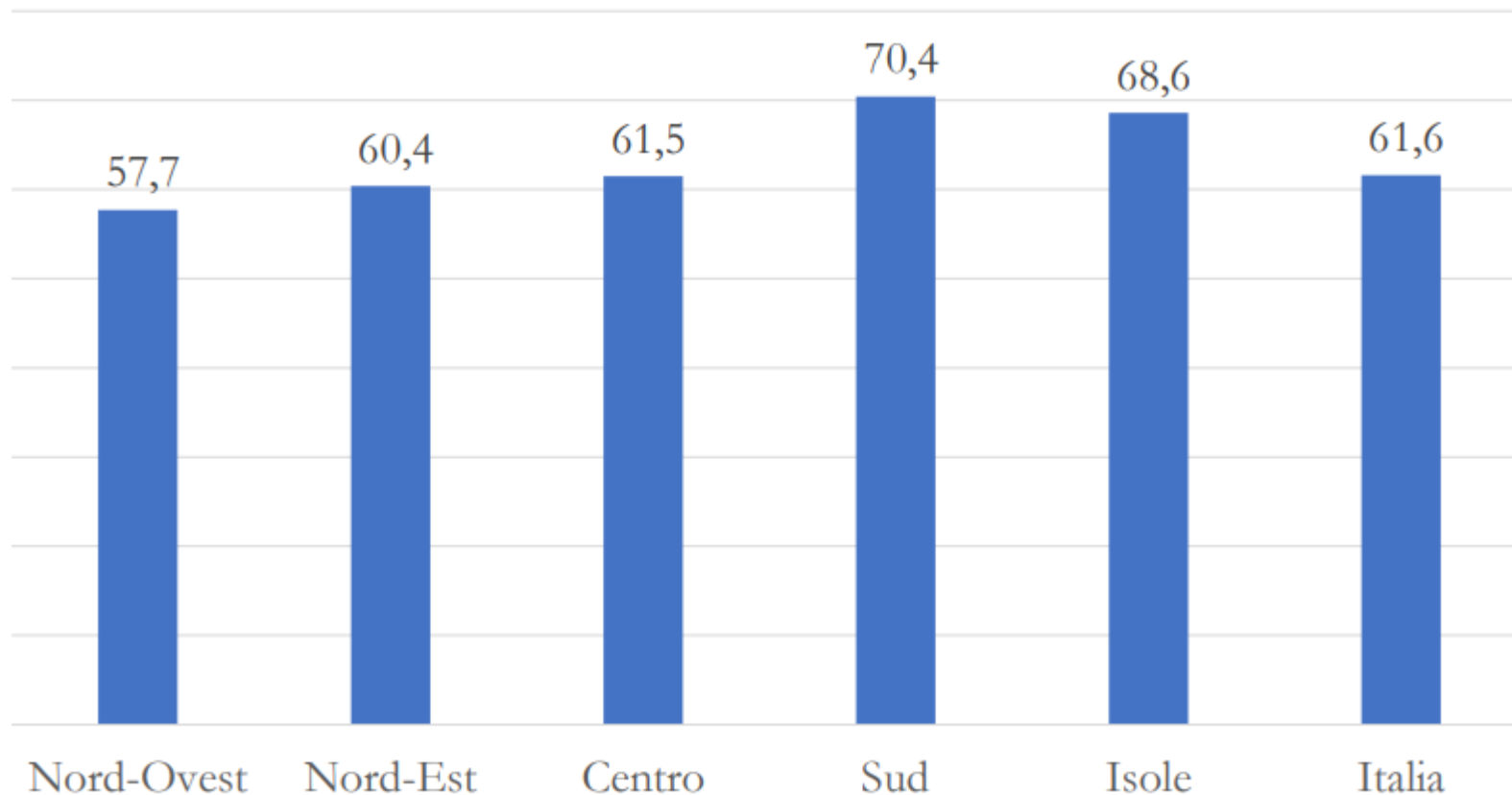


## Un luogo omogeneo di risorse?

- la quota di **part time involontario** tra le donne occupate è ancora tripla rispetto a quella degli uomini (15,6% contro 5,1%) e rappresenta circa la metà delle donne occupate in lavori part time. Tra le lavoratrici straniere la percentuale sale al 26,2%
- il **tasso di occupazione** per le donne tra i 25 e i 49 anni è pari nel 2023 al 77,5% per le donne senza figli (+0,9 punti percentuali rispetto al 2022), mentre è del 56,6% quello delle donne con figli tra 0 e 5 anni (+1,1 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente)
- la **differenza fra il tasso di occupazione** degli uomini e quello delle donne è pari a 17,9 punti
- resta particolarmente elevato l'**indice di asimmetria familiare**



## L'indice di asimmetria familiare



Fonte: Istat, Rapporto Bes 2023

L'indice di asimmetria nel lavoro familiare misura, per le donne in coppia di età compresa tra i 25 e i 44 anni, quanta parte del tempo dedicato al lavoro domestico da entrambi i partner occupati è svolto dalle donne



## Le indicazioni europee

4. invita gli Stati membri a operare in modo simile e regolare nella **raccolta di dati disaggregati** e analisi finalizzati alla stesura o alla valutazione di politiche e prassi, al fine di raccogliere informazioni e dati sulla situazione delle donne in condizioni precarie specifiche, ad esempio delle donne che vivono in contesti di precarietà energetica, divario digitale, malattia professionale, denutrizione o malnutrizione;

6. rileva che la povertà continua a essere misurata sul reddito familiare cumulativo, partendo dal presupposto che tutti i membri della famiglia abbiano lo stesso reddito e distribuiscano le risorse equamente; **chiede che i diritti siano individualizzati e che i calcoli si basino sui redditi individuali**, in modo da rivelare la portata effettiva della povertà delle donne.

7. invita ad **applicare la multidimensionalità nella misurazione della povertà**, compresa la povertà di tempo; invita Eurostat a coordinare con gli Stati membri la concezione sensibile al genere dell'indagine europea sull'uso del tempo e la sua regolarità;

Povertà femminile in Europa. Risoluzione del Parlamento Europeo del 5 luglio 2022 sulla povertà femminile in Europa

## Perché indagare il tema della povertà di genere

- La scelta della definizione della povertà non serve solo per misurare statisticamente il fenomeno ma anche per adottare le opportune strategie per combatterla.
- Accanto alla misura della povertà estrema in termini economici è fondamentale affiancare indicatori non monetari, che caratterizzano la qualità della vita delle persone e di un territorio.
- La povertà femminile è un fenomeno che necessita di questo tipo di misurazione. La realtà in cui vivono le donne in condizione di povertà è spesso molto diversa da quella maschile. Per mostrare la dimensione di genere della povertà, è quindi importante combinare l'approccio reddito/consumo con indicatori di deprivazione non monetari adottando la prospettiva di genere (Consiglio dei ministri, 2000)



Facciamo riferimento principalmente a tre definizioni:

- **il rischio di povertà e di esclusione sociale**
- **la povertà assoluta**
- **la povertà relativa**





## Il rischio di povertà ed esclusione sociale

Corrisponde alla somma di persone che sono:

- a rischio di povertà, ovvero con reddito insufficiente (inferiore al 60% del reddito nazionale mediano)
- presenta una condizione di bassa intensità lavorativa (inferiore al 20% del tempo potenziale)
- manifesta condizioni di deprivazione materiale e sociale (il riferimento è alla mancanza forzata di almeno 7 elementi su 13 necessari e desiderabili per condurre una vita adeguata).





## Il rischio di povertà ed esclusione sociale: gli elementi considerati

- capacità di far fronte a spese impreviste
- capacità di permettersi una settimana di vacanza all'anno
- non essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo
- possibilità di permettersi un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni
- capacità di riscaldare adeguatamente l'abitazione
- poter disporre di un'automobile
- Possibilità di sostituire mobili danneggiati
- disporre di una connessione internet
- possibilità di sostituire gli abiti consumati
- disporre di due paia di scarpe in buone condizioni per tutti i giorni
- possibilità di spendere settimanalmente una piccola somma per le proprie esigenze personali
- avere la possibilità di svolgere regolarmente attività di svago e tempo libero
- possibilità di incontrare familiari e/o amici per bere o mangiare insieme almeno una volta al mese



## Il rischio di povertà ed esclusione sociale: i dati

- I dati Eurostat riferiscono, per il 2023, di oltre 94,5 milioni di cittadini dell'Unione (EU27), pari al 21,3% della popolazione, che rientrano in questa condizione
- di tale popolazione il 53,5% è di genere femminile
- l'Italia si colloca al di sopra della media europea con una quota che raggiunge il 22,8%, pari a quasi 13milioni e 400mila individui

Popolazione a rischio di povertà ed esclusione sociale per singola condizione. Italia. Anno 2023. dati in milioni



- In Italia tale condizione interessa una quota del 24,1% delle donne (+1,7 punti percentuali rispetto alla media EU27)
- Le donne interessate sono oltre 7milioni 250mila
- Il dato sicuramente rilevante è che Eurostat registra una riduzione dei valori rispetto al 2020 sia per quel che riguarda il dato relativo a EU 27, sia per quel che concerne l'Italia (-2,1 punti percentuali sia sulla popolazione totale, sia per la componente femminile).

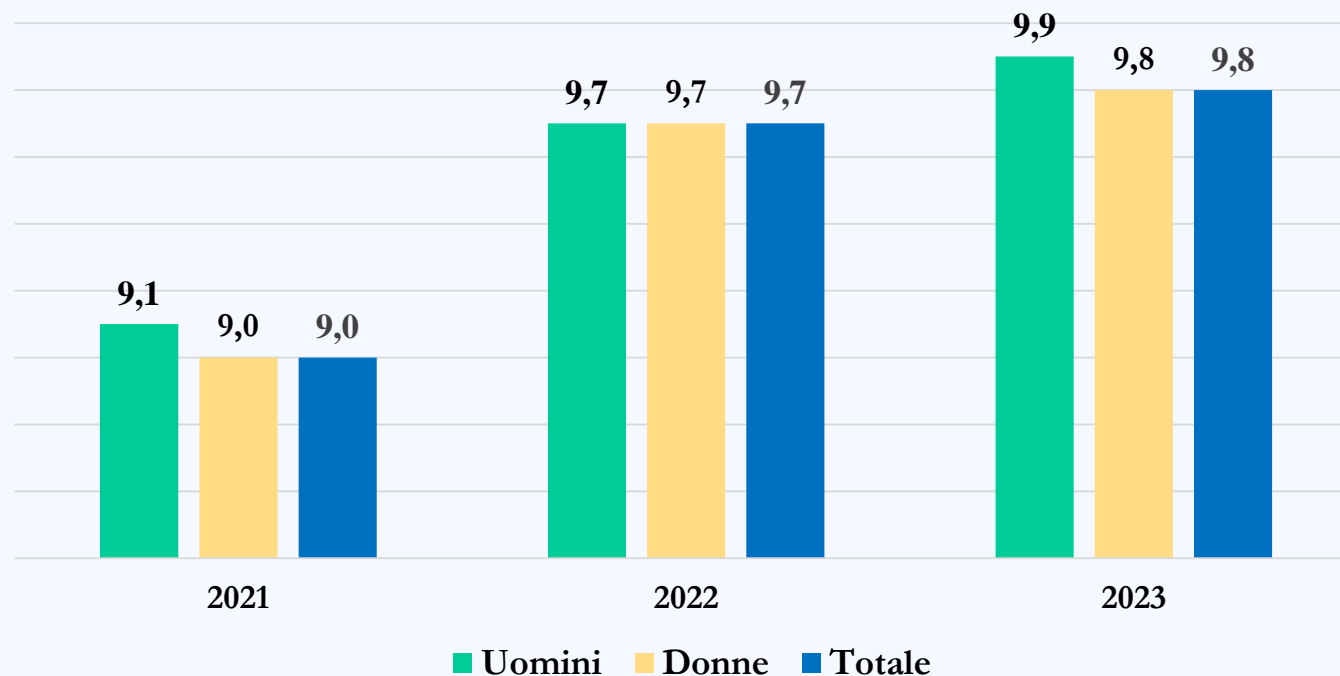


## La povertà assoluta e la povertà relativa

- I dati Istat sulla **povertà assoluta** (l'incapacità di sostenere un livello di consumo minimo necessario per una vita dignitosa) indicano la presenza di oltre **2milioni** e 200mila famiglie povere, con un'incidenza dell'8,4% nel 2023.
  - le **persone assolutamente povere sono quasi 5milioni e 700mila** con una incidenza pari al 9,7% nello stesso anno.
  - Se facciamo riferimento alla **povertà relativa** (una spesa per consumi pari o al di sotto di una soglia di povertà relativa convenzionale - linea di povertà – i dati ci indicano, per il 2023, la presenza di oltre **2milioni e 800mila famiglie** e quasi **8milioni e 500mila persone** (entrambi i dati in aumento sul 2022) in tale condizione
- Con riferimento al nostro tema osserviamo che **non risulta differenza di genere** né per quanto riguarda la povertà assoluta (incidenza di 9,8% per gli uomini; 9,7% per le donne), né per la povertà relativa (incidenza per entrambi i generi del 14,5% con incremento rispetto al 2022 maggiore per le donne).

*«Perché i dati sulla povertà nel nostro Paese non danno evidenza di una differenza statistica del fenomeno se declinato al maschile o al femminile?»*

Incidenza della povertà assoluta degli individui(a) per genere. Anni 2021, 2022, 2023(b). %.



(a) si ottiene come rapporto tra il numero di persone in famiglie povere e il totale delle persone residenti

(b) 2023 dati preliminari

Fonte: Istat, Povertà assoluta e spese per consumi, Dati preliminari, marzo 2024

## La dimensione di genere della povertà



Per mostrare la **dimensione di genere** della **povertà**, bisogna tener conto di due questioni :

- **combinare l'approccio reddito/consumo con indicatori di deprivazione non monetari** (Consiglio dei ministri, 2000).
- Tener conto che la misura della **povertà sulla base del nucleo familiare** (e non individuale) **nasconde delle informazioni** sul differente potere decisionale tra uomini e donne all'interno della famiglia, sul diverso accesso alle risorse e sulla diversa misura in cui ogni individuo contribuisce al reddito familiare.





## La povertà femminile

Per analizzare la povertà (invisibile) femminile si deve partire principalmente dall'analisi dell'intersezione fra tre dimensioni:

**1) Dimensione familiare** → soprattutto in **Italia** e nei paesi mediterranei, le funzioni di cura e le attività domestiche sono svolte principalmente dalle **donne** cosiddette «*caregiver*». La ripartizione squilibrata per le donne del lavoro di cura è tra le cause principali delle disparità nel mercato del lavoro, a cominciare dalla minore partecipazione allo stesso. In questo modo la prima **dimensione (familiare e relazionale)** si intreccia in un **rapporto di causa-effetto** con la seconda **dimensione**, quella **lavorativa**.





2) **Dimensione lavorativa** → Essendo maggiormente responsabili del lavoro di cura le donne devono **bilanciare** in maggior misura **gli impegni familiari** con **gli impegni lavorativi**, **riducendo** la loro presenza sul mercato **occupazionale** e/o rinunciando maggiormente alla carriera.



Quando le donne abbandonano il lavoro o hanno occupazioni saltuarie, il reddito familiare dipende interamente dal partner e dai trasferimenti del sistema di protezione sociale. In questi casi, la povertà femminile diventa familiare anziché individuale, perdendo informazioni cruciali sulla sua multidimensionalità.





**3) Dimensione pubblica** → La terza dimensione di analisi della povertà femminile riguarda la sfera delle **politiche pubbliche**.

- ❖ Ci siamo concentrati sulla analisi di una misura, il **Reddito di cittadinanza**, indagato tramite i dati disponibili disaggregati per genere. Inoltre, abbiamo guardato anche ai pochi dati disponibili della nuova **misura SFL**.
- ❖ Visto quanto riportato finora, è importante analizzare le misure di **contrasto alla povertà** e di **politica attiva del lavoro**, adottando una **prospettiva di genere**.
- ❖ La scelta di una specifica definizione e di una conseguente modalità di misurazione della povertà condiziona l'applicazione, la misurazione e l'efficacia di una politica di contrasto e riduzione del fenomeno.



## Le misure di contrasto alla povertà e di politica attiva del lavoro

- Il Rdc è stata una misura di politica attiva del lavoro, di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, definita dalla legge n. 26/2019 e sostituita nel 2024 con l'Assegno di Inclusione, introdotto con il Decreto Lavoro D.L. n.48/2023. Dal 1° settembre 2023 è stato attivato anche il Supporto per la formazione e il lavoro con il medesimo decreto.
- Il contesto delineato finora sulla condizione di povertà ed esclusione delle donne riesce a spiegare e motivare la loro maggiore richiesta delle misure di sostegno al reddito e di politica attiva.

Pratiche per sostegni al reddito	Donne	Uomini	Totale
Assegno sociale	60,1	39,9	100
Reddito di cittadinanza	57,5	42,5	100
Reddito di emergenza	54	46	100
Indennità Naspi	61,3	38,7	100
Indennità Dis-coll	67,8	32,2	100



Beneficiari/e transitati/e nei Servizi per il Lavoro (Rdc) per genere e annualità. V.a.

	2020		2021		2022	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Donne	810.401	52,6	794.711	53,2	789.043	54,2
Uomini	729.859	47,4	698.175	46,8	666.405	45,8
Totale	1.540.260	100	1.492.886	100	1.455.448	100

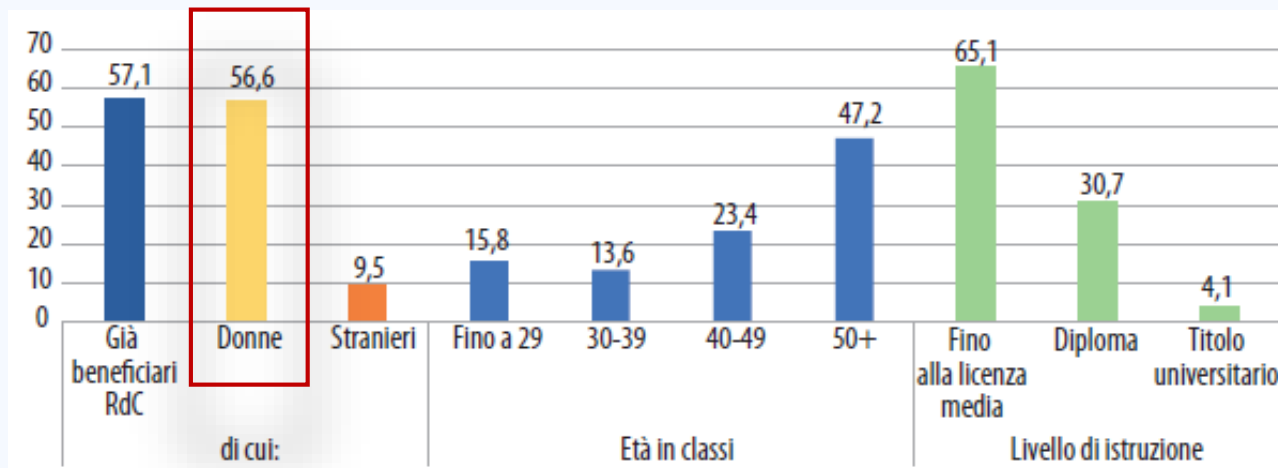
Fonte: Ministero del lavoro e delle Politiche sociali, 2024

Soggetti beneficiari di SFL maggio 2024 per genere ed età. V.a.

Classe di età beneficiari	Donne	Uomini
18-24	2.449	1.702
25-29	1.789	1.281
30-34	1.962	1.543
35-39	1.989	1.636
40-44	2.772	2.264
45-49	5.172	3.611
50-54	7.701	5373
55-59	8.477	7075
Totale	32.311	24.485

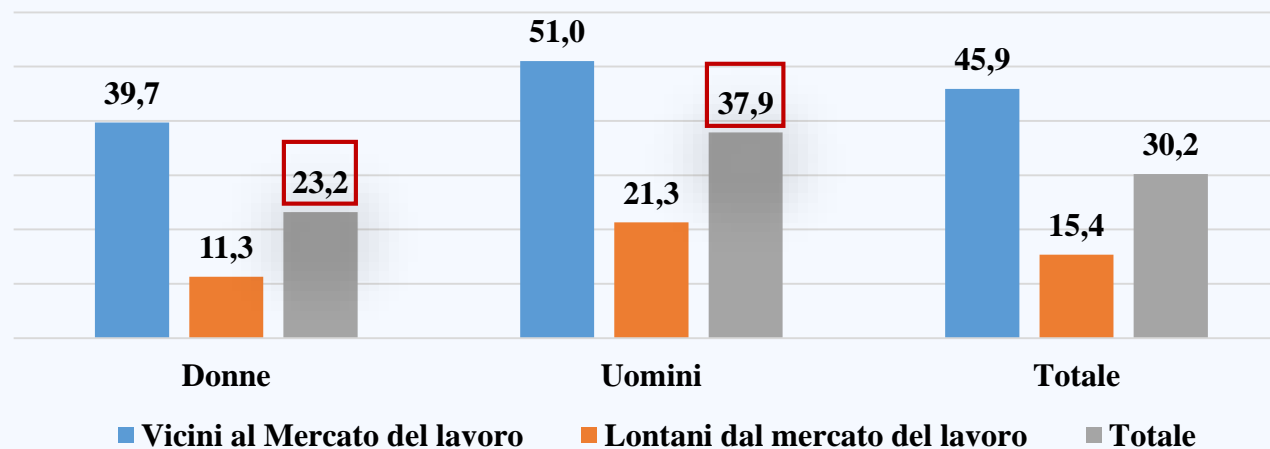
Fonte: Inps, 2024

Individui in misura SFL agosto 2024 per caratteristiche individuali. %.



Fonte: Rapporto INAPP 2024

Quota dei beneficiari con attivazione di nuova occupazione durante misura Rdc, per genere e vicinanza al mercato del lavoro. (%).



Fonte: Anpal, 2021



# Grazie per la vostra attenzione!

**Alessandro Chiozza**  
**Clara Lopez**